

Le reazioni della Stampa italiana

all'indagine dell'Ocse TALIS

Teaching and Learning International Survey

La Stampa

16/6/2009

"Italiani gli insegnanti più vecchi" - I dati dell'Ocse: il 52 per cento dei docenti è ultra 50enne

ROMA

L'aspetto che più contraddistingue il corpo docente italiano è l'elevata età media. «L'Italia ha la forza lavoro più anziana tra i paesi Talis», dice l'Ocse nella scheda dedicata alla penisola. Il 52 per cento degli insegnanti di scuola italiani è ultra 50enne e solo un 3 per cento è under 30, laddove nella media internazionale questa quota è cinque volte tanto. Questi gli aspetti rilevati dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, sulla base di una nuova indagine internazionale sul comparto della scuola.

La Teaching and Learning International Survey (Talis), si basa su una serie di quesiti sottoposti a un corposo campione, 70.000 tra docenti e presidi di scuole di 23 paesi. Indagine volta prevalentemente a analizzare le valutazioni che gli stessi corpi docenti danno

dei sistemi scolastici.

L'Ocse segnala, inoltre, che il rapporto studenti-insegnanti viene valutato dagli stessi docenti in maniera lievemente meno positiva rispetto alla media internazionale. In Italia si registra uno dei livelli più elevati di soddisfazione degli insegnanti sul proprio lavoro, pari al 95 per cento, mentre è ancora più elevata la quota di quelli che giudica positivamente la propria efficacia nell'insegnare, ben il 98 per cento. Allo stesso tempo, però, l'Ocse segnala che nel Belpaese è più elevata della media la quota di presidi che riferisce di mancanza di insegnanti specializzati e personale tecnico - ad esempio per i laboratori - 52 per cento contro la media internazionale del 38 per cento.

Meno positive anche le valutazioni sulla di-

sponibilità di strutture tecniche e libri per l'istituto. Inferiore alla media internazionale dell'89 per cento è poi la quota di insegnanti che riferisce di aver partecipato a attività di sviluppo professionale negli ultimi 18 mesi: in Italia è all'85 per cento. Ma allo stesso tempo sono più numerose le giornate dedicate a questa voce: 27 in Italia (per chi ha svolto questa attività) contro una media Talis di 15 giorni. L'Ocse segnala che in media gli insegnanti sotto i 40 anni hanno passato il doppio del tempo sulla loro stessa formazione rispetto ai loro colleghi over 50, e che nelle scuole private vengono dedicati 14 giorni in più a questa voce rispetto alla scuola pubblica. Le scuole italiane sono poi tra quelle a disporre di minore autonomia su assunzioni e livelli delle retribuzioni degli insegnanti, laddove godono di più autonomia in merito all'allocazione dei fondi.

L'Eco di Bergamo

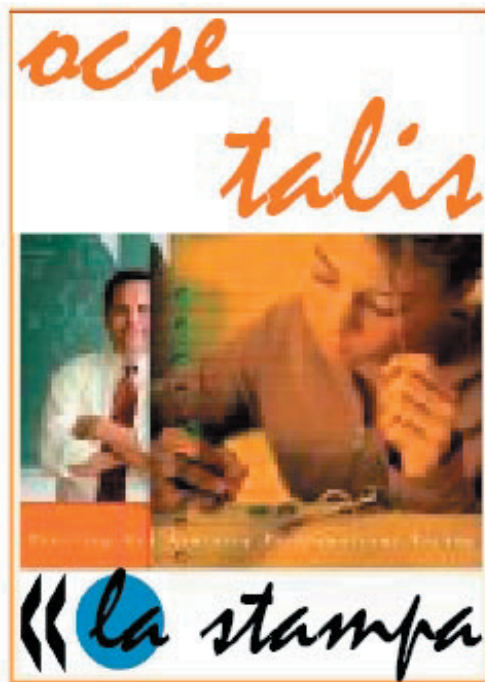
16 giugno 2009 apcom

Scuola; Ocse: In Italia gli insegnanti più vecchi, 52% è over 50

Scuola; Ocse: In Italia gli insegnanti più vecchi, 52% è over 50 Under 30 solo 3%, un quinto della media internazionale Roma, 16 giu. (Apcom) - In Italia gli insegnanti di scuola riferiscono di dover sottrarre più tempo alle lezioni per mantenere l'ordine in classe, rispetto alle medie internazionali, ma le classi sono meno rumorose, ci sono meno interruzioni e gli studenti si impegnano per un clima favorevole all'apprendimento. Sono alcuni degli aspetti rilevati dall'Ocse - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - sulla base di una nuova indagine internazionale sul comparto della scuola. La Teaching and Learning International Survey (Talis), si basa su una serie di quesiti sottoposti a un corposo campione, 70.000 tra docenti e presidi di scuole di 23 paesi. Indagine volta prevalentemente a analizzare le valutazioni che gli stessi corpi docenti danno dei sistemi scolastici, e su cui la principale conclusione dell'organizzazione parigina - guardando al quadro internazionale generale - è che l'attività di insegnamento risulta danneggiata dalla confusione nelle classi, durante le lezioni, e dalla mancanza di incentivi adeguati. Quanto all'Italia, tra le varie voci monitorate, l'aspetto che più contraddistingue il suo corpo docente è l'elevata età media. «L'Italia ha la forza lavoro più anziana tra i paesi Talis», dice l'Ocse nella scheda dedicata alla peni-

sola. Il 52 per cento degli insegnanti di scuola italiani è ultra 50enne e solo un 3 per cento è under 30, laddove nella media internazionale questa quota è cinque volte tanto. Tornando alla questione dell'ordine nelle classi, in Italia gli insegnanti dedicare una quota di tempo di lezione leggermente più alta della media per mantenerlo, e all'insegnamento viene dedicato il 77 per cento della lezione contro la media Talis del 79 per cento. Tuttavia la maggior parte degli insegnanti non ritiene che sia necessario attendere a lungo affinché la situazione si calmi all'inizio della lezione, l'81 per cento dei docenti riporta un minor numero di interruzioni causate dal rumore e che gli studenti si impegnano a favorire un clima sereno per l'apprendimento. L'Ocse segnala però che il rapporto studenti-insegnanti viene valutato dagli stessi docenti in maniera lievemente meno positiva rispetto alla media internazionale. Secondo l'Ocse in Italia si registra uno dei livelli più elevati di soddisfazione degli insegnanti sul proprio lavoro, pari al 95 per cento, mentre è ancora più elevata la quota di quelli che giudica positivamente la propria efficacia nell'insegnare, 98 per cento. Allo stesso tempo, però, l'Ocse segnala che in Italia è più elevata della media la quota di presidi che riferisce di mancanza di insegnanti specializzati e personale tecnico - ad esempio per i laboratori - 52 per cento contro la

media internazionale del 38 per cento. Meno positive anche le valutazioni sulla disponibilità di strutture tecniche e libri per l'istituto. Inferiore alla media internazionale dell'89 per cento è poi la quota di insegnanti che riferisce di aver partecipato a attività di sviluppo professionale negli ultimi 18 mesi: in Italia è all'85 per cento. Ma allo stesso tempo sono più numerose le giornate dedicate a questa voce: 27 in Italia (per chi ha svolto questa attività) contro una media Talis di 15 giorni. L'Ocse segnala che in media in Italia gli insegnanti sotto i 40 anni hanno passato il doppio del tempo sulla loro stessa formazione rispetto ai loro colleghi over 50, e che nelle scuole private vengono dedicati 14 giorni in più a questa voce rispetto alla scuola pubblica. Le scuole italiane sono poi tra quelle a disporre di minore autonomia su assunzioni e livelli delle retribuzioni degli insegnanti, laddove godono di più autonomia in merito all'allocazione dei fondi. Tornando al quadro generale internazionale, secondo l'ente parigino la conclusione più rilevante è che "le autorità sulla scuola devono approntare incentivi più efficaci per gli insegnanti. Molti paesi - avverte l'Ocse - non prevedono legami tra le performance degli insegnanti e i riconoscimenti che ricevono, e anche quando ci sono non sono molto forti".



Il Messaggero 18-06-2009

Bocciata la scuola italiana: cara, vecchia, senza incentivi

gli altri paesi Ocse ma, nonostante questo, i rendimenti degli studenti sono tra i più scarsi. Il costo elevato dipenderebbe soprattutto dall'eccessivo numero di classi con pochi studenti e dalle tante ore d'insegnamento. Sul piano pratico questo significa che il rapporto insegnante per studente è nel nostro paese troppo sbilanciato. E' cioè del 50 per cento più alto rispetto alla media europea: mentre la media di insegnanti negli altri paesi Ocse è di 6,5 ogni cento studenti, in Italia è di 9,6. A questo eccesso, contrariamente a quanto si possa pensare, non corrisponde un elevato rendimento degli studenti. Ad esempio, gli studenti italiani di 15 anni sono indietro di due terzi di anno scolastico nelle scienze rispetto alla media europea e di 2 anni rispetto ai migliori, i finlandesi. Come se non bastasse, soltanto la metà della popolazione attuale ha completato l'istruzione secondaria superiore.

«L'Ocse sostiene - sottolinea Gelmini - che non c'è alcun legame tra il numero di ore svolte in classe e la qualità didattica». Lo scarso rendimento potrebbe essere correlato anche alla cattiva condotta degli studenti, considerata un ostacolo al processo d'insegnamento. Secondo i dati Ocse, la pensa così il 70% degli insegnanti italiani delle scuole medie inferiori. Le principali cause di disturbo alle lezioni sarebbero le intimidazioni o le aggressioni verbali verso altri studenti (30%), seguono le aggressioni fisiche tra studenti (12,7%), le aggressioni agli insegnanti (10,4%), ma anche i furti (9,1%). Sul tema del bullismo Gelmini ribadisce che «uno strumento utile è stata l'introduzione della valutazione del comportamento. Un beneficio per i ragazzi che hanno tenuto comportamenti corretti ma anche un deterrente, con la bocciatura, per tutti».

Sulla questione delle prestazioni va comunque sottolineato che esiste un sostanziale divario tra Nord e Sud. Differenze regionali, queste, evidenti anche sul piano degli investimenti in edifici e infrastrutture. Secondo l'Oc-

se, infatti, se da un lato l'Italia spende troppo per gli insegnanti, nonostante questi abbiano gli stipendi più bassi rispetto agli altri 22 paesi, si investe poco nelle strutture scolastiche. «Abbiamo troppi edifici scolastici - dice il ministro - e questo significa frammentazione e molti sprechi».

Le critiche dell'Ocse non risparmiano neanche il profilo degli insegnanti italiani, i più vecchi della classifica dell'organizzazione mondiale. Il 52% dei docenti è infatti ultracinquantenne e solo un 3% è under 30, laddove nella media internazionale questa quota è cinque volte tanto. «L'Italia ha la forza lavoro più anziana tra i paesi Talis», sottolinea l'Ocse. «Per questo - risponde Gelmini - noi vogliamo favorire un ricambio generazionale anche perché dobbiamo confrontarci con le nuove tecnologie e con un continuo aggiornamento professionale». Anche il metodo italiano di assegnazione delle cattedre, secondo l'Ocse, necessita di miglioramenti. In Italia, infatti, sono gli insegnanti a scegliere le scuole, non le scuole a scegliere gli insegnanti come avviene nel resto d'Europa. Per questo l'Ocse raccomanda una maggiore autonomia di gestione da parte dei dirigenti scolastici. Come strategia di miglioramento dell'insegnamento, l'Ocse consiglia un sistema di incentivi che premia i più virtuosi. Ad esempio, legare gli aumenti di stipendi a buone prestazioni, piuttosto che aumentarli a tutti gli insegnanti indiscriminatamente.

«Gli incentivi economici - dice Gelmini - devono essere dati ai professori migliori». Un sistema di incentivi simile, secondo l'Ocse, è consigliabile anche per gli istituti virtuosi, accordando invece a quelli con risultati scadenti sovvenzioni condizionate sulla base di un piano di ristrutturazione sostanziale delle scuole con risultati peggiori, implicando per esempio la nomina di un nuovo dirigente scolastico e la definizione di una serie di obiettivi dei mezzi per raggiungerli. In caso il recupero non funzioni l'Ocse consiglia la chiusura definitiva delle scuole.

ROMA - Anche quest'anno la pagella della scuola italiana è piena di insufficienze. Troppi gli sprechi con scarsi risultati sul piano del rendimento degli studenti. Troppi anche gli insegnanti, la maggior parte dei quali supera i 50 anni d'età. Poca l'autonomia degli istituti e scarso il sistema di valutazione del merito. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) punta il dito ancora una volta sulle moltissime ombre dell'istruzione del nostro paese. Lo fa con due rapporti, "Talis 2008 - Indagine internazionale sull'insegnamento e sull'apprendimento" e "Verso scuole migliori ed opportunità più eque per l'apprendimento", presentati ieri dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Maria Stella Gelmini.

I dati dell'Ocse fanno sprofondate il nostro paese agli ultimi posti nella classifica delle scuole di qualità. Sotto accusa alcune criticità del sistema scolastico italiano, già individuate dal governo Berlusconi e oggetto di riforme da parte del ministero dell'Istruzione. «Questa ricerca - dice la Gelmini - fotografa una scuola che così com'è non è adeguata alle necessità del paese e il confronto con le altre nazioni europee è per molti aspetti impietoso. L'Ocse auspica un'azione riformista e suggerisce provvedimenti urgenti che noi abbiamo adottato fin dal nostro insediamento un anno fa».

Al primo punto la cattiva gestione delle risorse economiche. Le scuole italiane spendono infatti per ciascun studente molto di più de-

Avvenire 18 giugno 2009

OCSE: introdurre valutazione e merito

di Enrico Lenzi

E' una fotografia impietosa quella che emerge dall'indagine OCSE, presentata in collaborazione con l'Associazione TreeLLLe "sulle scuole e le opportunità di apprendimento", illustrata ieri dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini.



Corriere della Sera 18 giugno 2009

L'OCSE: scuola italiana in coda

Costa troppo e ha prof vecchi

di Giulio Benedetti

Roma - "E' preferibile legare gli aumenti di stipendio dei professori a buone prestazioni, piuttosto che aumentare gli stipendi a tutti gli Insegnanti incondizionatamente. E' la terapia d'urto che gli economisti dell'OCSE consigliano al nostro paese. E tutto scritto nel capitolo dedicato alla scuola presentato in anteprima, alla presenza del ministro Gelmini, dal presidente di TreeLLLe Attilio Oliva

